

RICERCA

La grande svolta
dei fondi europei

PIRRO A PAGINA 13 >>>

INDUSTRIA

L'INNOVAZIONE IN PUGLIA

IL PROGRAMMA HORIZON EUROPE

I fondi andranno ai filoni scienze per la vita, questioni ambientali, settori manifatturieri innovativi e questioni dell'alimentazione

LE ECCELLENZE PUGLIESI

Dal Centro studi Bosch (248 addetti) all'«Energy Factor» di Politecnico-Avio Aero (750 occupati), da Sanofi (244 addetti) al «Nanotec» del Cnr

Ricerca, la svolta dei fondi europei

In arrivo 100 miliardi sino al 2027. Il ruolo degli spin-off universitari e dell'aerospazio

IRCCS E DISTRETTI

I progetti del Padre Pio di S. Giovanni Rotondo o delle aziende della meccatronica di FEDERICO PIRRO *

Cento miliardi di euro: a tanto ammonterebbe lo stanziamento che la Commissione europea propone per la ricerca e l'innovazione per il prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione dal 2021 al 2027. Un importo pari a circa il 10% del bilancio totale settennale che tuttavia è solo lo 0,5% del Pil europeo. Eppure questi 100 miliardi potrebbero fare la differenza, purché usati per creare sinergie sovranazionali in materia di R&S.

Se ne è discusso in un convegno svoltosi nei giorni scorsi a Roma ad iniziativa dell'Accademia dei Lincei e della Fondazione Edison dal titolo «Verso Orizzonte Europa», dedicato ad un approfondimento delle linee guida del nuovo programma Horizon Europe che ha obiettivi ancor più ambizioni di quelli perseguiti dal programma similare finanziato dai fondi del bilancio 2014-2020.

Per preparare Horizon Europe sono stati mobilitati da Bruxelles vari gruppi di lavoro ad alto livello e richiesti pareri di autorevoli studiosi che hanno dato indicazioni cruciali. I grandi filoni di ricerca applicata finalizzati all'innovazione riguarderanno in particolare le scienze per la vita, le questioni ambientali, i settori manifatturieri in cui l'industria europea eccelle, le problematiche dell'alimentazione su scala mondiale, ma tali linee guida non esauriranno le attività di R&S finanziabili in

Italia e negli altri Paesi dell'Unione. Ma il cardine intorno al quale ruoterà l'intero programma Horizon sarà ancora una volta quello della cooperazione internazionale fra centri scientifici e tecnologici, imprese e i loro gruppi di ricercatori, perché come è stato più volte sottolineato dai vari relatori nel corso del convegno - le sfide del prossimo decennio saranno sempre di più di carattere planetario e l'Unione Europea, se vorrà vincerle confrontandosi con competitor temibilissimi come Usa e Cina, dovrà affrontarle praticando il più possibile il gioco di squadra, andando ben al di là di auspicate (da taluni) chiusure 'sovraniste'.

Ora, come si presentano l'Italia meridionale e in essa la Puglia e la Basilicata all'appuntamento con il nuovo programma di ricerca? Se ne è discusso in una tavola rotonda svoltasi al termine del convegno, moderata dal prof. Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison, cui hanno partecipato il prof. Alberto Quadrio Curzio, il Presidente del CNR Massimo Inguscio, il Presidente della Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, il prof. Mario Pianta dell'Università di Roma e lo scrivente, cui è toccato il gradito compito di illustrare, sia pure in sintesi, la geografia dei centri e delle attività di ricerca in corso nel Mezzogiorno che, anche in questo campo, può vantare Istituzioni e risultati di eccellenza anche a livello internazionale, scaturiti in molti casi dall'associazione di Istituti universitari

schierati con i loro corpi accademici con imprese prevalentemente di grandi dimensioni impegnate con i loro centri scientifici e tecnologici.

Nella nostra regione, accanto alle attività di ricerca di base ed applicata di numerosi Dipartimenti dei nostri Atenei - che, ad esempio, hanno portato alla nascita anche di alcuni spin-off che si sono poi affermati sul mercato come Biofordrug dell'Università di Bari e Gelesis dell'Ateneo Salentino - operano il CVIT, Centro studi componenti per veicoli della Bosch con 248 addetti, insediato nella zona industriale del capoluogo regionale accanto alla grande fabbrica tedesca,

Energy Factor, un laboratorio integrato multidisciplinare per attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

nei settori dell'aerospazio e dell'energia, costituito dal Politecnico con la multinazionale Avio Aero - che ha grandi stabilimenti in Italia fra cui quello di Brindisi con 750 occupati - il laboratorio di ricerca della Sanofi, la multinazionale farmaceutica francese che ha un suo sito produttivo anch'esso a Brindisi ove impiega 244 persone - il Nanotec, il centro di ricerche



sulle nanotecnologie del CNR – ricerche a suo tempo avviate dal prof. Roberto Cingolani, oggi alla guida dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova – con le sedi di Lecce, Bari, Cosenza e Roma, e i laboratori dell'Enea di Brindisi che studiano tecnologie dei materiali.

Ma accanto ai tali prestigiosi Centri di ricerca pubblici, privati o misti, ove lavorano alcune centinaia di operatori specializzati, molti dei quali giovani laureati nelle nostre Università - a dimostrazione che possono trovare occupazione qualificata anche in strutture operanti nel Sud, purché in possesso dei requisiti professionali richiesti per le attività che vi si svolgono - vi sono nella nostra regione altre strutture come gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di S. Giovanni Rotondo, Bari e Castellana; il Cetma di Brindisi, Centro di progettazione, design e tecnologia dei materiali, un consorzio di ricerca pubblico-privato partecipato dall'Enea

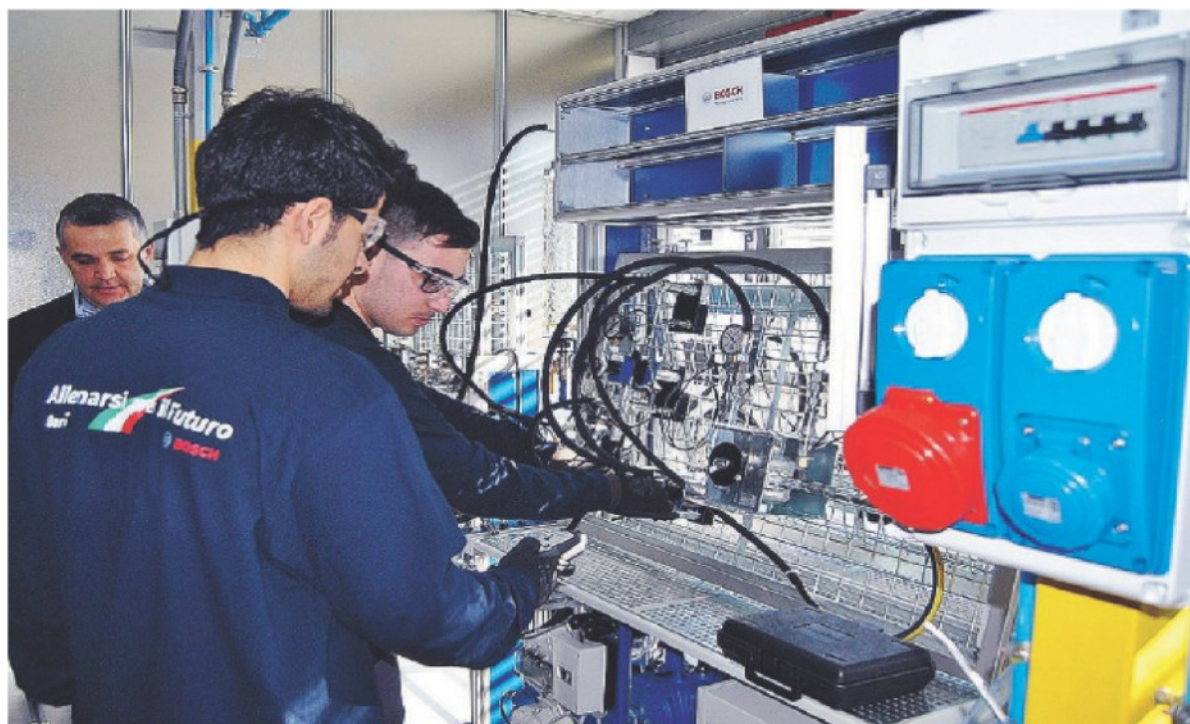
e da imprese private; i Distretti della mecatronica, dell'Aerospazio e dell'Informatica che sono fra i più dinamici del Mezzogiorno, e le diffuse attività di ricerca applicata cofinanziate dalla Regione con i fondi comunitari del programma 2014-2020 che tante piccole, medie e grandi industrie localizzate in Puglia portano innanzi da anni, ma che molto spesso non fanno notizia, in molti casi anche per comprensibili ragioni legate alla tutela del segreto industriale.

In Basilicata deve essere segnalato l'avvio del Campus automotive promosso dalla Regione e dalla FCA nell'area di Melfi - il cui stabilimento automobilistico con i suoi 7.447 addetti diretti è la seconda fabbrica d'Italia dopo l'Ilva di Taranto per numero di occupati - e che potrebbe nel volgere di qualche anno rafforzarsi al pari dell'altro grande Polo di innovazione automotive localizzato in Abruzzo e nato intorno alla grande fabbrica della Sevel in Val di Sangro, che con i suoi 6.111 occupati

è la terza fabbrica d'Italia per numero di addetti, e al quale aderiscono 60 soggetti fra cui FCA, Honda, Denso, Dayco e le Università dell'Aquila e il Politecnico delle Marche. Ma accanto al nuovo Campus bisogna ricordare in Basilicata l'attività già svolta sin dal 1983, ma sconosciuta a molti, del Centro di Geodesia spaziale a Matera in cui lavorano 100 ricercatori, facente capo all'Agenzia spaziale italiana, impegnato nel campo della geodesia e del telerilevamento e più di recente in quello della robotica spaziale in collaborazione con prestigiosi centri tecnologici internazionali.

Insomma, anche nel campo della ricerca di base ed applicata l'Italia meridionale partecipa attivamente con laboratori, Atenei, imprese e i loro ricercatori alle sfide internazionali che saranno sempre più impegnative e alle quali il nuovo programma Horizon Europe intende offrire nuove e più ingenti risorse finanziarie a partire dal 2021.

*Università di Bari



BOSCH BARI

La multinazionale tedesca ha da tempo un centro di studi e ricerche in Puglia